

LETTERA

83
DI UN DISTINTO VIAGGIATORE SICILIANO
A UN SUO AMICO,

40167
RIGUARDANTE LE IMPROVVISE

FESTE DI GIOJA

DATE DAL POPOLO SENESE

IN OCCASIONE DELLE LEGGI BENEFICENTISS. DE' 9.
OTTOB. E 3. NOVEMB. EMANATE DA S. A. R.

FERDINANDO III.

PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E DI BOEMIA
ARCIDUCA D'AUSTRIA., E GRAN-DUCA
DI TOSCANA ec. ec. ec.



IN SIENA 1792.



DAI TORCHI PAZZINIANI

Con Approvazione.

L' EDITORE A CHI LEGGE.

N On saprei come meglio sodisfare alle infinite richieste che mi si fanno d'una Relazione delle dimostrazioni di giubilo fatte dal Popolo Senese in conseguenza delle Paterne LEGGI emanate dal nostro Real SOVRANO in vantaggio dei suoi fedelissimi Sudditi, che col far di pubblico Diritto per mezzo della Stampa una Lettera di un culto Cavaliere Viaggiatore, di cui gentilmente mi lasciò copia prima di partir di Siena. Egli parla assolutamente il linguaggio imparziale della Verità almen per quel che riguarda le Feste. Se abbia ecceduto o no nel far tratto degli elogi al docile carattere della Nazione, non tocca a deciderlo a me che mi reco al sommo pregio l'esser Senese.

Mio Caro Amico

Siena 14. Novembre 1792.

IO sono in Siena . Vi giunsi la sera del Sabato 3. dello stante con intenzione di ripartirne la mattina del giorno 5. Ma che ? Sono date delle combinazioni che mi vi han trattenuto a dispetto degli affari che mi richiamano altrove ; e non ne partirò che posdimane col massimo dispiacere . Impaziente al solito di saperne il motivo mi figuro la vostra smania , e i rimproveri che mi fate per questo piccolo preambulo , che pure era necessario . Or via datevi pace , e sentite quanto più dolcemente io compensi col breve Ragguaglio , che vi farò , la pena che vi date ogni Ordinario di stordirmi l'orecchie colle nuove strepitose di bombardamenti , attacchi , e cannonate . Siete stato militare , e vi compatisco : ma io che sono di un naturale affatto pacifico non vi farò che un succinto dettaglio delle Feste di gioja , che si sono fatte in questa Città , e che mi hanno trattenuto con tanta soddisfazione .

La Legge promulgata dal provido Sovrano di questo felice Granducato , che col frenare l'asportazione delle biade negli Stati esteri ne ha saggiamente assicurata l'abbondanza ne suoi , aveva (per quanto mi vien detto) risvegliati pochi giorni prima in questa Popolazione i più teneri sentimenti di riconoscenza e affetto : ma

a ij

la

la viva contentezza di questo Pubblico si manifestò intieramente e d'una maniera affatto singolare la mattina del dì 5. nel momento che nella gran Piazza si pubblicò l'altra Legge non meno della prima interessante e vantaggiosa, che prescriveva un limite all'eccessivo abuso degl' infiniti Incettatori.

Dio buono! qual folla di popolo inondò improvvisamente le strade! quali acclamazioni! quali grida! Persuadetevi, mio caro Amico, che qualunque più studiata descrizione ve ne potessi fare, sarebbe sempre minor del vero. Bisogna essersi trovati presenti per formare una giusta idea della repentina commozione di un intiera Città dolce di natura, fedele, beneficaria, che tutto risente il valor del Benefizio, e che adora il Sovrano Benefattore. Parve che il battere delle ore nove fosse il contrassegno della universale allegrezza, e gli uni la comunicarono agli altri con incredibile rapidità.

Ed ecco Mercanti e Artisti d'ogni sorte abbandonar le botteghe e Uomini e Donne e Vecchi e Fanciulli sboccar come a torrenti nella Piazza.

Che cosa avreste fatto voi nel caso mio? Sareste partito? nò sicuramente. Sospesi dunque gli ordini, uscii dalla Locanda, e seguitai la corrente.

M'incontrai per istrada col Sig. N. N. uno de primarj Tipografi della Città, con cui io aveva trattato qualche giorno in Pavia. Appena mi conobbe che mi fece un mondo di politezze, e cortesemente m'invitò a profittare del-

dello spettacolo da un balcone del suo Negozio che domina la gran Piazza. Vi entrài in sua compagnia, e mi fece maraviglia di vedervi in un angolo una Persona appartata, che a prima vista io presi per convulsa. Era in sostanza un Poeta, che desideroso di perpetuare con un Sonetto il fortunato avvenimento di questa giornata si rodeva l'unghie in traccia d'una rima a modo suo, batteva di tanto in tanto i piedi e fremeva.

Apollo finalmente lo favorì. Si stampò nel momento la Composizione, e se ne dispensarono molte migliaia. Eccola.

A FERDINANDO III.

Il Suo Fedelissimo Popolo Senese.

S O N E T T O

SIGNOR, non tacque né l'Arbia non tacque,
Ma al Cielo in tuo favor be' voti porse
Quando Ubertá fra noi per Te rinacque,
E stabile per Te fra noi la scorse.

E allor che tua mercè libera corse
Il Circo ad inondar né più soggiacque
A man ch'avida un dì lungi la torse,
È plausi e voti rinnovar gli piacque.

Ve' quanto Amor, qual Fé scèvrà d'orgoglio
Lampeggia in volto a' Tuoi, cui duro e scarno
Stento incalzava al più crudel cordoglio.

Tu ne conosci il Cor. Se non indarno
T'amiam, se schietto Amor base è del Soglio
VIVI E REGNA FRA NOI GRAN RE DELL' ARNO.

lo frattanto godeva d'uno spettacolo il più commovente. La vasta Piazza ricolma di popolo, i fuochi di gioja, e le 17. bandiere delle Contrade vagamente spiegate in faccia al Palazzo Concistoriale formavano un colpo d'occhio non così facile a vedersi altrove. Lo strepito de' tamburi, lo squillo acuto delle trombe, il suono delle Campane, i continui battimenti di mano, gli evviva, e il caro Nome del PRINCIPE accompagnato da mille benedizioni, e da dolci titoli di PADRE, CONSERVATORE, e BENEFATTORE amoroso andava (crediatemi) propriamente al cuore.

L'udire e il veder tante povere donne consolarsi a vicenda, accarezzare i proprj Figliuololetti, stringergli al seno, bacciarli, e ribacciarli, insinuar loro nella più viva maniera fedeltà gratitudine e amore verso l'adorato Sovrano, e allettarli finalmente in cento forme a pronunziare il nome di FERDINANDO unitamente a quello di PADRE; era cosa che avrebbe cavato le lagrime a un sasso. Tant'è; non era questa la circostanza di far lo Spettatore a starsene indifferente. Avrei sfidato lo Stoico il più duro a non prendervi interesse. Vidi pianger molti e piansi anch'io.

La Piazza si spopolò dopo mezz'ora in circa. Voglio che per tempo riflettiate, mio caro Amico, che una moltitudine siffatta di Gente non aveva una Guida, da cui dipendere perchè l'entusiasmo non trascendesse, e portasse

tasse siccome in simili casi è solito avvenire a qualche inconveniente. Niente però di questo successe giammai; Un contegno di tal sorta crede che pienamente vi convincerà del placido carattere della Nazione, e quanto son per dirvi in seguito vi farà persuaso della soda Pietà che regna indistintamente negli ottimi Senesi.

Vi fu chi a bandiera spiegata prese la strada che conduce alla Metropolitana. Tanto bastò, perchè anche gli altri ne seguissero l'esempio. Sboccò quasi nell'atto medesimo dal Rione che chiamano il *Casato* un Uomo che inalberato in un'asta portava un Gran Cartello, ove si leggeva scritto a Lettere cubitali dorate VIVA FERDINANDO III. Costui fu subito circondato dalla numerosa schiera de' Sonatori, co' quali avanzatosi immediatamente alla testa di tutti tra gli applausi vie più sonori, e non mai interrotti, condusse il Popolo al Palazzo Reale, ove festeggiando con fiaccole, pluasi e con tutte le bandiere spiegate si trattene a lungo nel gran Cortile, e quindi al Duomo come di volo. L'entrarvi, l'illuminare l'Altar Maggiore, il dar nelle Campane, e l'intuonare un solenne *Te Deum* fu un punto solo. Fatto quindi passaggio alla grandiosa Cappella de' Sigg. Principi Chigi ove si venera la Madonna così detta del Voto Avvocata specialissima della Città furono cantate le *Litanie* con voci che partivano espressamente dall'anima.

In appresso coll'ordine medesimo, (seppure può osservarsi un ordine fra tante migliaia di Persone ebbre tutte di contentezza) e colla stessa vivacità se non maggiore, si trasferirono

per il Corso alla SS. VEEGINE di Provenzano San-
uario insigne , per cui hanno questi buoni Abi-
anti la più tenera divozione . Si miravano frat-
anto per le strade ardere in segno di publica
etizia molti fuochi e pieni i panchi e le Finestre
di lietissimi spettatori , che con bombe , ed al-
re esplosioni non meno che con festosi evviva-
co facendo all'immensa folla, che passava, rende-
vano la comune esultazione più solenne e giuliva.

Io che di pochi momenti l'avea prevenuta
in Provenzano ebbi il piacere di vedervela en-
trare colla medesima gara e trasporto , e inon-
dar tutto il Sacro Tempio che per quanto spa-
zioso non seppe contenerla sì che non ne ri-
manesse fuori di porta la metà a ingombrare
la piazza . Finquì voi avete veduta una mol-
titudine immensa sprovvista di un Capo , quasi
frenetica dal piacere , e secondo l'apparenze in-
capace di freno . Sentite adesso e non stordite
se vi dà l'animo . A un sol cenno che fu fat-
to perchè si lasciasse terminare in quiete una
Messa inoltrata fin verso la metà , fu tanta e
così improvvisa la compostezza , e il silenzio du-
rante il Santo Sacrificio , che non si udiva per
così dire nemmeno un respiro , e assolutamen-
te sostengo , che non di più avrebbe potuto
ottenersi in un Noviziato di Claustrali . Io per
me ne rimasi altamente edificato , nè saprò mai
scordarmi d'un incidente , che dà una perfec-
ta idea del cuor ben fatto di questa Nazione .

Quando poi si dette l'opportunità si illumi-
nò l'Altare , e il popolo sfogò la propria divozione
colle stesse preci , e fervore , che fece in Duomo .

In simil forma da Provenzano volò poi alla Chiesa de' RR. PP. Serviti a venerar la Madonna che chiamano DEL BEL VERDE, e quindi a ossequiar Santa CATERINA Concittadina benemerita, la cui Sacra Testa si conserva in un elegante Cappella del vasto Tempio di S. Domenico.

Vi farà forse maraviglia, che in questo giro, che fu ben lungo, fosserò principalmente visitate le Immagini di MARIA SANTISSIMA: ma dovete sapere, che una delle cose, che quì per tempo s'insegnano ai Bambini è, che la Città in cui son nati gode fortunamente dell'alta protezione della gran Madre di Dio, e che però a somma sua gloria comunemente si chiama la CITTÀ' DELLA VERGINE.

Era già passato il mezzo-giorno, quando le strade rimasero alquanto più sgombre, e meno clamorose. Non ostante, il suono della Campana del Pubblico, che fino a notte non restò mai interrotto mi fece avvertito che si desiderava passare in brio il rimanente della giornata. Di fatto nel dopo pranzo si videro passeggiar delle maschere e si tenne allegrissima festa di Ballo nella publica Piazza. Ma siccome questo Spettacolo non ebbe cosa tanto partisolare, che non si veda anche in altri Luoghi ne'tempi specialmente di Carnevale, su di ciò non mi diffondo, e aggiungerò soltanto, che fu chiusa una giornata così memorabile colle *Litanie* cantate con straordinaria solennità alla Madonna della Cappella di Piazza.

Si riunirono poi tutte le 17. bandiere, trombe, tamburi, e altri grocondissimi stromenti atti a

formare una compita Sinfonia, e con indicibile quantità di torce il Popolo bene schierato si portò di nuovo al Palazzo R., e come avea fatto la mattina esternò nuovamente nella maniera la più toccante i suoi sentimenti di riconoscenza, e amore.

Mi supponeva già che tutto fosse terminato ed essendomi restituito sull'imbrunir della sera al Negozio dell'anzidetto Tipografo, seppi, che erano già stati eletti due Deputati (*) a presiedere al regolamento di una Sacra Funzione da farsi con tutta la magnificenza nella Metropolitana la Domenica susseguente giorno 11. dello stante. In conseguenza di che tutti questi buoni Cittadini s'infiammarono d'un ardentissimo desiderio per il miglior riuscimento e decoro della medesima. Prese pertanto le necessarie cautele, e previe le opportune facoltà fu posta mano all'opera, e si affissarono la mattina appresso alle Cantunate Inviti d'esortazione ai Fedeli a concorrere nel dì determinato alla Metropolitana per ringraziare S. D. M. del dono singolarissimo fatto alla Toscana di un SOVRANO tanto benefico, e pregare per la di Lui preziosa conservazione e per quella della REALE SPOSA MARIA LUISA AMALIA. S'impiegarono poi i giorni di Martedì Mercoledì Giovedì Venerdì e Sabato nel prendere le convenienti misure e le disposizioni furon tali che la Festa riuscì devotissima e grandiosa al massimo segno.

Nè io ebbi occasione di pentirmi d'esser mi qui trattenuto perchè oltre alle rarità del Luogo, che in quest'intervallo potei a mio agio considerare, feci delle conoscenze che mi furo-

no

(*) Il Sig. Giovanni Mencherini, e il Sig. Giuseppe Pazzani

no graditissime, ed essendosi intanto concertato un Pranzo pubblico da darsi ai Poveri colla presidenza di un attivissimo Cittadino mi prendeva un vero piacere d'informarmi delle più piccole particolarità con quell'interesse medesimo che vi poteva avere un Nazionale.

Voi non avete veduta questa Metropolitana, ma ne avrete senza fallo sentita encomiar la bellezza come d'una fra le più celebri d'Italia. Or non potete mai immaginarvi qual risalto vi facesse una illuminazione a disegno d'un gusto squisito, ed eseguita senza risparmio.

Sopra la Porta maggiore del magnifico Tempio si leggeva un' Iscrizione Lapidaria a grandi Caratteri, che per quanto mi sembra accenna con molta precisione e chiarezza le due diverse Leggi promulgate, e il vantaggio con esse savamente combinato pella Società in generale. Siatene giudice.

PRO INCOLVMITATE
FERDINANDI . III . AVSTRIACI

QVOD

FRVMENTARIORVM . LICENTIA . COERCITA
RE . ANNONARIA . LAXATA
PAVPERVM . AEQVE . AC . DIVITVM . BONO
CONSVLVERIT

DEO . OPT . MAX.

CIVES . POPVLVSQVE . SENEN.

SOLLEMNI . CELEBRITATE . INDICTA

V. L. S. M.

Fu esposto l'AUGUSTISSIMO SACRAMENTO all' ore 8. della mattina al suono della pubblica Cam-

Campana, e delle altre tutte della Città, e l'affluenza de' Fedeli accorsivi colla massima esemplarità è inesprimibile. Qual differenza dallo scorso Lunedì al giorno d'oggi? Bisogna dirla come è. I Senesi sanno rallegrarsi a tempo, e a tempo ancora applicarsi agli esercizi di Pietà. Le strade non risuonarono in tutta la mattina che d'Inni, Salmi, Laudi, e Preghiere, che cantavano le numerose Confraternite della Città le quali a vicenda si succedevano all'adorazione. In Chiesa non si udiva che un basso fremito di voci affettuose, e de' sospiri che annunziavano uno spirito umiliato in faccia al DIO DELLE MISERICORDIE, e riconoscente alle somme sue Beneficenze. Il numero de' Santi Sacrifizj non poteva esser più copioso. La gran Messa non meno che il Vespro fu accompagnato da una Musica grave, e analoga alla dignità e grandezza della Funzione. Le Religioni che intervennero in corpo la sera ne accrebbero la divozione e la pompa. Sul tramontar del Sole fu cantato solennemente l'*Inno Ambrosiano*, e data quindi la S. Benedizione.

In sì fausta circostanza fu stampata con tutta la magnificenza la Poesia che vi trascrivo di cui furono altresì distribuite Copie in prodigiosa quantità. Mi par piena di vivezza specialmente sul principio, qualche volta intiepidisce, ma non manca d'esser tenera e affettuosa. Nella Strofa V. il Poeta accenna giudiziosamente l'abuso che si era fatto della libertà del Commercio, e nella VI. l'Errore conquiso del tutto, e la soda pietà del Sovrano.

Tencn-

*Tenendosi esposto alla pubblica venerazione l' AUGUSTISSIMO
SACRAMENTO nella Metropolitana di Siena il dì 1
Novembre 1792. dalle diciassette Contrade di detta Città
per la Conservazione, e prosperità del sapientissimo
legislatore FERDINANDO III. e di MARIA LUISA AMALIA
sua Real Consorte Gran-Duchi di Toscana ec. ec. e
il fedelissimo Popolo Senese umilia la seguente* 89

ANACREONTICA.

I.
LA Cetra a me, che vivo
Già l'estro in sen mi scende
E di celeste origine
M'agita l'anima e accende
Un foco animator.

Fervido un Inno scioglasi,
Che Italia ascolti e il Mondo
Del chiaro suon Davidico
Altissimo giocondo
Bell' Inno imitator.

II.

Son io l' fedele Interpretre
D' sensi tuoi, son io:
Gentil Senese Popolo
Tu taci e il labbro mio
Li spiegherà per te.
Odi o GRAN RE D' ETRURIA
Odi fragor! profana
Cagion nol muove, e d'orrida
Civil discordia insana
Quel fremito non è.

III.

Ma d'alto immenso gaudio
Che le nostr'alme inonda
E' il suon che rapidissimo
Dalla percossa sponda
Va l'etere a ferir.

Te i bronzi e il rauc timpano
Te cento labbia e mille,
Te mille cuor salutano,
E amor va le pupille
Per gioja a inumidir.

IV.

Oh giorno oh dell'Empireo
Prole vezzosa! ognora
Ti porti a noi dall'Indico
Balzo la bell'Aurora
Qual oggi ti portò.

Menfi eost di giubilo
Foriero ti conobbe;
Allor che fame rabida
Il Figlio di Giacobbe
Predisse e la salvò.

V.

Noi pur premea d'insolita
Licenza il giogo indegno,
E Tu GRAN RE, dell'Italia
Parte miglior sostegno
Ne alleggeristi il duol.
Tu la Dovizia patria
Richiami al suo soggiorno,
Nè più venale ed esule
Coll'ubertoso corno
Feconda estranio suol.

VI.

Sorse a infettar coll' alito
D'Averno Idra funesta,
Ma seppe la multiplice
Insidiosa testa
Il braccio tuo fiaccar.
Per Te fu vista tergere
Dopo il fatal periglio
RELIGION SANTISSIMA
Col bianco velo il ciglio,
E pura sfavillar.

VII.

Ed è tuo don, che provido
Santo Pastor ne venga
Dagli Avi non degenera,
E invitto ne sostenga
L'Augusta Maestà.
E di tant'Opre al fulgido
Vivo chiaror che in facci
E ci lampeggia e folgora
Chi può tacer? Si taccia
Chi in petto il cor non ha.

VIII.

VIII.

Al Tempio al Tempio: unanime
 E' la divota brama
 CONSERVATOR BENEFICO
 D' un Popolo che T' ama,
 D' un Popolo fedel.
 E oh quali oh quali sciolgono
 Per Te bei voti ardenti!
 E oh come a gara implorano
 Le pie festose Genti
 A Te propizio il Ciel!

IX.

Deh salva o DEGLI ESERCITI
 GRAN DIO salvane IL PADRE
 E salva la BORBONICA
 NOSTRA AMOROSA MADRE
 MAGNANIMA REAL.
 Deh tu Li salva e nascere
 Si veda insieme d' egregi
 FIGLI uno stuolo amabile
 E ne' sovrani pregi
 Ai Genitori egual.

Il Pranzo da darsi a Poveri, siccome vi ho accennato, ebbe luogo il giorno seguente 12. del Mese. Ne andai a veder l'apparecchio, e ne rimasi, crediatemi, estremamente sorpreso. Le tavole collocate a quest'oggetto in mezzo alla Piazza formavano un gran quadrato, intorno a cui per far argine alla folla (e quanta fosse ben ve lo supporrete) un altro ordine di banche formava quasi uno steccato. Sorgeva per entro una maestosa Credenza carica d'argenti, e due altre minori ne' lati con mondissime stoviglie. La biancheria era finissima, e le cento Coperte disposte con tutta la proprietà. Le diciassette Bandiere che sventolavano in giro alla Piazza, il moto che si davano i molti Inservienti per il buon ordine, l'alloro che per ogni parte si spargeva, l'ilarità degli Astanti, e mille altre liete circostanze che sarebbe troppo lungo il ridire, concorrevano a rallegrare oltremodo gli animi, e invitavano a far plauso a una Festa, che pella sua novità e splendidezza non poteva non riuscir brillante e di piena soddisfazione.

Quando arrivò l'ora del Pranzo, che seguì dopo il mezzo-giorno comparvero sulla Piaz-

za i cento scelti Miserabili decorati nel petto da piccola Medaglia ovale col motto VIVA FERDINANDO III. E MARIA LUISA AMALIA, e quindi ABBONDANZA, E FEDE PUBBLICA. Questa schiera sfortunata che se non foss' altro almen per quel giorno si scordò le sue miserie fu introdotta nella Cappella rimpetto a cui era apprestato il nobile Simposio, e ivi intunate le *Litanie* dal P. Curato di S. Martino vestito in cotta, e stola coll'assistenza di altri due Religiosi, furono cantate con molta divozione. Dopo di che a due per due, accompagnato ciascuno dai Capitani delle Contrade, e da altre civili Persone perciò incaricate, furono condotti i Poveri al Convito, e distribuiti ne rispettivi posti. Il P. Curato predette fece la Benedizion della Mensa, e allo strepito di trombe, tamburi e altri strumenti fu dato da quegl' Infelici un pacifico assalto alle vivande a proporzion dell' appetito che sicuramente non mancava.

Non pochi Sacerdoti, e primarj Cavalieri della Città si fecero un pregio di assisterli e servirli con somma universale edificazione. Sarebbe cosa affatto puerile il parlarvi a minuto della qualità e quantità delle portate, e mi restringerò a dirvi che nè lautezza nè varietà nè squisitezza di cibi mancò mai; che al Deserre gli allegri Poveri furon trattati per fino di Rosolj e d'altri Liquori non comuni a tutte le mense, e in ultimo di Caffè. A pranzo alquanto avanzato bevvero tutti al tempo stesso prorompendo concordemente in un altissimo EVVIVA

a FERDINANDO III. e MARIA LUISA AAMALIA: Sul fine lo replicarono anche più solenne, e n'echeggiò tutta la Piazza senza che mai seguisse il minimo sconcerto mercè la vigilanza grande e attività dei Sigg. Deputati e altri a quest'oggetto destinati. E per buona sorte non ostante la gran calca io potei goder di questo spettacolo con molta comodità.

Avverto finalmente che prima che i Poveri fossero licenziati volle distinguersi la Nazione Ebraica con dispensare a ciascun di Loro una conveniente limosina in danaro, della quale ugualmente che del Pranzo, che Loro fu mandato, profittarono anche i Carcerati.

La sera fu corso un palio a cavalli sciolti fuori di Porta Fiorentina o sia di Camollia, che riuscì dilettevole, ma non ebbe niente di straordinario.

E le Feste son finite? Io, caro Amico mi supponeva di sì, e tutti questi buoni Cittadini andarono a riposare con questa persuasione salvochè un Negoziante (*), il quale commosso dalla pietosa Opera di Carità eseguita in pubblico con tanto sollievo de' Miserabili e tenerezza degli affollati Circostanti, pensò forse in vece di dormire alla maniera di mandar qualche sussidio alle RR. Madri Cappuccine. E certo che la cosa non può essere andata altrimenti, perchè mai e poi mai nella giornata scorsa, o nelle antecedenti (per quanto intesi) si era di ciò parlato in Siena. La Festa dunque, che alla meglio or ora vi descriverò riuscì a me non solo, ma a tutti quanti del tutto inaspettata.

Il buon

(*) Il Sig. Giuseppe Vichi.

Il buon Mercante espose la mattina del dì alla Bottega che ha in Piazza alcuni generi e la dichiarazione che doveano mandarsi alle Cappuccine. Altro ricco Negoziante (*) diede molto incoraggiamento, e avvalorò coi fatti un'opera così pia, e non mancò altro perchè in un momento s'empisse Siena di questa novità, e perchè da tutte le parti venisse, come suol di ogni ben di Dio ad accrescerne l'elemosina; tanto che in poco d'ora si vide una Colletta di generi pia e piosa a un segno, che sembrava premeditata mesi e mesi avanti, e non fatta su due piedi, come relativamente lo fu. Eletti nell'istante due Deputati per diriger la nuova Festa (**), dopo avere ottenuto che rimanesse tutto il giorno scoperto alla pubblica venerazione nella Chiesa delle predette Religiose. Simulacro di MARIA SANTISS. detto della MISERICORDIA, si pensò alla maniera di trasportar con pompa fino al Monastero le raccolte spontanee oblazioni; ed eccola in un baleno immaginata, fissata, ed eseguita. Tanta prontezza pare incredibile, nè io stesso la crederei se non fossi stato ocular testimone e rimasi poi affatto estatico quando ne mirai le conseguenze. nè è mai possibile che io possa per Lettera farne concepire una giusta idea. Oh quì sì che luogo il *segnus irritant animos &c.* Pure sentite. Niente dirò del gran Popolo, che stava aspettazione per il corso facendo ala al magico passaggio dell'Offerte. Potete bene immaginarvi il velo

(*) Il Sig. Andrea Morelli.

(**) I Sigg. D. Antonio Bani e Salvatore Morelli.

velo. Precedeva in primo luogo lo stendardo della Parrocchia di S. Martino e quindi tre Ragazzette in Vestiario assai proprio ed uniforme. La più grandicella di queste che stava in mezzo sosteneva un Cartello che a Lettere d'oro aveva impressi i Nomi degli Augusti Sovrani. Recavano le altre due per oblazione alla VERGINE SANTISSIMA un Cero per ciascheduna. Similmente colla stessa oblazione succedevano a due per due, a passo lento e in corteggio modestissimo mille altre Fanciulle distinte nella più vaga ordinanza e decentemente vestite. Ne seguivano quindi una alla volta le diciassette Bandiere de' Rioni, ognuna delle quali conduceva seco un drappello di Gioviette fregiate in petto di un ricco galano con colori corrispondenti alla rispettiva Contrada; queste o a parte o sìvero in due portavano i donativi alle povere Religiose adattati in tante canestre, o siano culle leggiadramente ornate di fiocchi e frangie. In che poi consistessero i donativi non saprei che in confuso indicarvelo per la loro varietà, ed abbondanza. Settanta in circa mi parvero le Canestre, e piene tutte di paste di varie sorte, di legumi, e frutti d'ogni genere, Pollami, Pesci nobili, Salumi, Erbaggi, Uova, Pane, Drogherie le possibili, Cioccolata, e perfino di molte libbre di Sale oltre a tant'altre cose che appunto per la loro molteplicità non posso averamente. A tutto questo aggiungete gli Utensili imaginabili tanto per Chiesa che per Casa, Vasi di terra, e di Vetro, Olio, Coto-

ne

ne, filato, Nastri, Sete, Tocche d'oro e d'Argento, e altra roba siffatta necessaria a quelle Sante Solitarie per i loro lavori d' ago.

L'ultima lista delle Fanciulle portava in braccio de' fasci di Cera cantando le *Litani* della Madonna colla direzione del P. Curato di S. Martino, le quali venivano bene spesso interrotte dall' affollata moltitudine, che di tanto intanto gridava „EVVIVA FERDINANDO III EVVIVA MARIA LUISA, „ E questo quasi Intercolare destava nell'animo una certa sensibilità che io non so esprimere, e che non si poteva provare se non coll' esser presenti.

Veniva in seguito un Cavallo sfarsosamente bardato, e guidato per le redini da due Fanciullette, e carico di scelto vino. Finalmente un rustico Carro ricolmo di legna e bizzarramente adorno di festoni e verdura sulla cui sommità sedevano tre bambinelli con de' volatili intorno, chiudeva questa comunque vi paccia chiamarla Oblazione, Festa o Processione, e che io sempre chiamerò *Il Trionfo della Pietà del Cuor de Senesi* (*).

Non avrei mai pensato di dovervi scrivere così a distesa. Mi lusingo però che non vi sarà dispiaciuto. Posdimane io parto per Bologna, e ivi attenderò le vostre nuove. Se di più mi trattenessi che sì, che ricevereste qualche

(*) Il Sig. Salvatore Morelli, e Sacerdote D. Antonio Bani, che si diedero tutto il pensiero pel felice riuscimento della Festa, riportarono dalla R. Madre Bdessa una Lettera affettuosissima, in cui a nome della Comunità Religiosa rendeva le più vive grazie, e contestava la più sincera gratitudine a Sigg. Deputati in capite, e a tutto il Pubblico Senese che contribuì con tanta liberalità.

che altra Lettera lunga al par di questa? A buon conto ho sentito dire che per Domenica prossima un altro dovizioso Negoziante (*) ha proposta una simile Elemosina ai PP. Cappuccini. Le altre Composizioni dispensate ne' passati giorni ve le compiego (**). Vogliatemi bene, salutate tutti, e crediatemi costantemente.

Vostro Vero Amico
C. P. V.

(*) I Sigg. Lorenzo Fialdini e Giovanni Savoi. Per le diligenze e premure di questi generosi Negozianti fu in fatti eseguita l'altra Oblazione accennata dal nostro Viaggiatore nel dì 8. stante giorno di Domenica. La Magnificenza, con cui si eseguì non fu punto inferiore alla prima. Anche in questa si notò una varietà, e copia di generi di ogni Sorta, e tale, che destò ammirazione in chiunque la vidde, e vi furono specialmente rimarcate Pezze di Tela, Ordegni da Cioccolata e Caffè, Tabacco, Tabacchiere, Fazzoletti, Carta da Scrivere ec Si parò anche questa dalla Pubblica Piazza coll'istessa pompa, e ordine tenuto nell'offerta fatta antecedentemente alle MM. Cappuccine. Salvo che non intervennero in questa le bandiere delle Contrade. Le Ragazze che portarono in oblazione la Cera distribuita a coppia con molta regolarità formavano per il corso della Città fino al Monastero dei RR. PP. Cappuccini, che restava fuori della Porta Camollia, un colpo d'occhio dilettevole, e al tempo stesso edificante per la loro compostezza, e divozione. Gli anzidetti Religiosi fin attestato di vera gratitudine per l'improvviso sollievo somministrato Loro dai Senesi, e per implorare dall'Altissimo la preziosa Conservazione dei nostri Amati SOVRANI terranno nella Domenica prossima 25. del Corrente esposto l'*Augustissimo Sacramento* nella propria Chiesa, che per un oggetto così Santo hanno vagamente adornata.

Dimostrazione consimile di attaccamento fu fatta da molti individui di questa Città a RR. PP. Teresiani Scalzi il dì 22. stante, e il dì 23 fu tenuto da essi esposto il *Venerabile* anche nella Loro Chiesa con molta magnificenza all'effetto di pregare per i Nostri RR. SOVRANI. Tanto più che in questo giorno si combinò l'apertura del nuovo Coro formato per l'elargità di questi affezionati Cittadini.

(**) Queste Composizioni consistono negli appresso Sonetti, ai quali si aggiunge quella dispensato il dì 18. e altri posteriori che il detto Viaggiatore non poteva avere.

*Sonetto trovato affisso alla Porta della Metropo-
litana di Siena la mattina della solenne Esposi-
zione del SS. SAGRAMENTO fatta dalle diciassette
Contrade di detta Città per la Conservazione de' REALI nostri Sovrani.*

O ETERNO SOL, che per ignota traccia
I rai diffondi a ravvivare il tutto,
Senza di cui avvien, che l'uom soggiaccia,
Presto a languire, e rimaner distrutto,

Deh a noi del Regio AUSTRIACO TRONCO il FRUTTO,
Che in se medesimo tante sorti abbraccia,
Quei, che sedò del Mar turbato il flutto,
E ne sottrasse alla crudel minaccia,

Tu ognor conserva! Alla più lunga etade
Il suo regnar, il viver suo si estenda,
E la sua ne rimira alta Pietade!

Si ne rimira, qual' Amor ver noi
In generoso Cuor'Egli comprenda! . . .
O ETERNO SOL, Tu far Maggior lo puoi.

*In occasione, che è stata scoperta l'Immagine
Santiss. di MARIA VERGINE sotto il titolo del-
la Misericordia nella Chiesa di S. Egidio delle
RR. MM. Cappuccine per implorare la con-
servazione dell' Augusto FERDINANDO III., e
sua Real CONSORTE, il Popolo Senese umilia
il seguente*

SONETTO.

VERGINE Tu, che in aureo seggio accanto
Al SUPREMO FATTOR siedi Reina,
Tu, che per l' uom' aver potesti tanto
Dalla provida ognor Mano Divina,

Ve' qual sottratto alla fatal ruina
Alla cagion di rio cordoglio, e pianto
Popolo a Te ricorre, e umil s'inchina
E affida a Te del Tosco Soglio il vanto!

Deh Tu pietosa i caldi voti accogli,
Tu il GRAN FERNANDO alla più età matura
Da ogni periglio, ah sì, pronta ritogli!

Siegua a Regnar da Saggio Prence, e Forte...
Questo l'Arbia or Ti chiede, altro non cura,
E tranquilla vivrà della sua sorte

*Alle LL. AA. RR. FERDINANDO III. e MARIA
LUISA AMALIA sua Real Consorte nell'occasio-
ne, che si festeggia dal Popolo Senese per le
provid. LEGGI emanate una il dì 9. Ottobre, e
l'altra il dì 3. Novembre 1792. Dispensato in oc-
casione del Pranzo dato ai Poveri nella pubblica
Piazza.*

SONETTO.



*Come dolce in quella parte, e in questa
PADRE echeggiar s'udi Tuo chiaro Nome,
O come in bocca al tuo Popolo, o come
Suonano i Viva e'l plauso ancor non resta.*

*Sì, che per Te l'addolorata testa
Erge il Mendico, e le gravose some
Più non rammenta, nò per te che hai dome
Licenza indegna, e avidità molesta.*

*Per Te Religion sua base, e sede
Tra noi conferma, e in Te splendor si mira
Amor Pietade, ed incorrotta Fede.*

*Vedi MARIA, che a Te lo sguardo gira
E addita il Popol suo, che per Te riede
A farsi lieto, e che per Te respira.*

In occasione che sta esposta alla pubblica venerazione la Reliquia di S. FRANCESCO D'ASSISI nella Chiesa de' RR. PP. Cappuccini per implorare la Conservazione dell' Augusto FERDINANDO III. e sua Real CONSORTE, il Fedeliss. Popolo Senese umilia il seguente

SONETTO.



SAlva, o SIGNORE, il nostro Prence, e ascolta
Quelli, che a Te porgiam fervidi voti;
Tieni ver Lui la faccia ognor rivolta,
E del paterno cor ne reggi i moti.

Qual sia la brama, che ave in petto accolta,
Le Leggi sue ne son pegni ben noti;
Verrà l'alma Ubertà dai lacci sciolta
Tra i Popoli d' Etruria a Lui divoti.

Qual diletto ne dà la dolce speme
Di migliorare un dì la nostra sorte,
E di lieto mirar, chi tanto or geme!

Deh! Tu GRAN DIO, che col Tuo braccio reggi
La mente, e il cor di chi alto Soglio preme,
Il nostro Prence a comun ben proteggi.

Lorenzo Fialdini. } *Deputati.*
Giovanni Savoi. }

*Iscrizione posta su la Porta della Chiesa dei
PP. Teresiani Scalzi il giorno 23. Novembre
in occasione che fu esposto l'AUGUSTISSIMO
SACRAMENTO.*



PANEM . VITAE
DECENTI . POMPA . ADORANDVM . PROPOSIT
PIORVM . COETVS
VT . LEGISLATORI , OPTVMO
F E R D I N A N D O . III .
OMNIA . FAVSTA . LARGITER . TRIBVAT .
CIVES . FREQVENTES . ADESTE . ET . BENE , PRECAMINOR

*Iscrizione posta su la Porta della Chiesa dei
PP. Cappuccini il giorno 25. Novembre in
occasione che fu esposto l'AUGUSTISSIMO
SACRAMENTO.*



DEO . VNI . AETERNO

PER . QVEM

LEGVM . CONDITORES . IUSTA . DECERNVNT

VTI

F E R D I N A N D U M . III.

MAGNVN . ETRVRIAE . DVCEM

LATOREM . LEGVM . OPPORTVNARVM

DELICIAS . POPVLI . SVI

SALVET . AC . SOSPITET .

SENENSIS . CAPVCINORVM . FAMILIA

HOSTIA . SALVTARI . PROPOSITA

VOTA . SOLLEMNIA . AVCTORE . POPVLO

NVNCPABANT

*In occasione, che da' RR. PP. Cappuccini si
tenne esposto nella Loro Chiesa l'AUGUSTIS-
SIMO SACRAMENTO per implorare la Conser-
vazione di S. A. R. FERDINANDO III e di
LUISA MARIA AMALIA Sua Real Consorte,
i geniali della Contrada dell'Istrice dispensa-
ranno i seguenti*

S O N E T T I



Tutto pende da Te, NUME SUPERNO,
Tutto è tuo dono. Ah! sì quella, che spira
Aura soave, e quel, ch'io provo interno,
Grato piacere, onde il mio Cuor respira,

Da Te sen viene: dovunque mai si aggira
Il ciglio mio, la Tua Bontà discerno,
L'alta cagion, che a me contento inspira,
Tu siei in FERNANDO, e nel suo amor paterno,

Tu nel vero regnar da Forte, e Giusto,
Tu nel dolce bear con savie Leggi,
Tu nell' imago del novello Augusto.

VUME SUPERNO, deh per noi sul Trono
L'AUSTRIACO GERME ognor conserva, e reggi!
Egli pende da Te, fù già tuo dono.



*Adorabile sempre ed infinita
Provvidenza d'un DIO : che al Tosco Impero
Togli il timor d'un dì torbido , e nero ,
Spargendo in noi felicitade , e vita ,*

*Tu reggi il gran FERNANDO e porgi aita
Ai suoi saggi consigli , al suo pensiero ,
Tu quest' opra del tuo gran Magistero
Rendi immortal così , com' è gradita ;*

*Tu sai quanto benigno Ei ben prevede
Le giuste brame , e a soddisfarle appieno
L' alto favor di sua Clemenza eccede .*

*Etruria ha gran ragion , se ansiosa chiede
Coi caldi Voti del fedel suo seno
Di sì gran Padre il sospirato Erede .*

